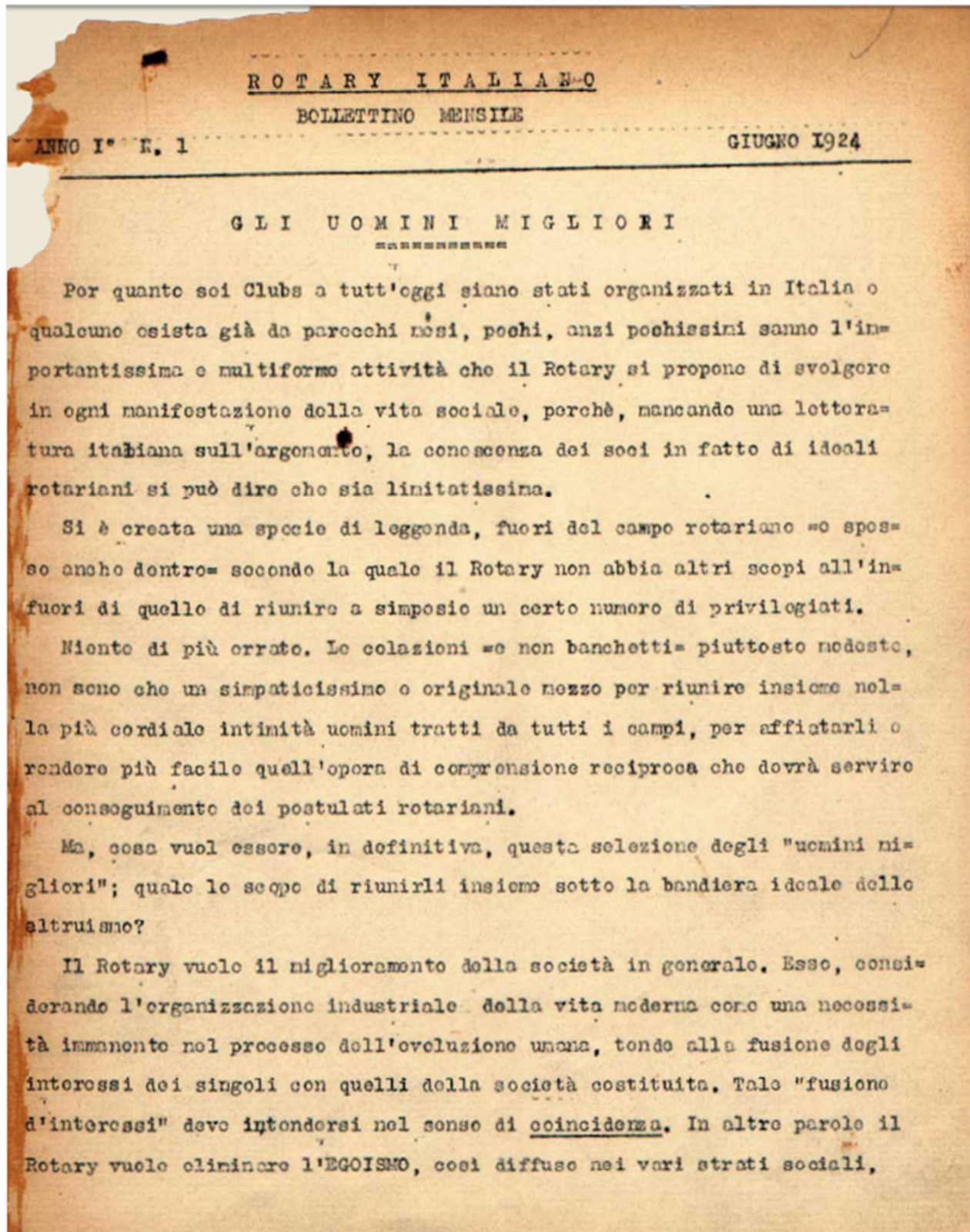


Il primo numero della rivista ROTARY ITALIANO - Giugno 1924



per addivenire all'equa conciliazione di tutte le giuste aspirazioni.

E si è voluto che ciò avvenisse per mezzo dei più degni esponenti della società, nei quali è facile trovare i requisiti di alta coscienza, moralità, competenza, senso di responsabilità civile necessari perchè la pratica rotariana possa avere una effettiva applicazione.

Invero, nessuno meglio di chi è riuscito a conquistare una posizione preminente in una data professione, industria o commercio, dedicandevi tutte le proprie energie intellettive o volitive; nessuno più di chi nella esplicazione della propria attività ha sempre seguito una linea inamovibile di rettitudine, può essere in grado di guardare agli altri con profonda esperienza della vita e sentire nell'intimo del proprio animo l'impulso a volgere il proprio pensiero più lontano di quel piccolo mondo che s'è crociato; a innestare la propria attività in quelle di altri uomini che, come lui, hanno saputo innalzarsi, sino a diventare gli esponenti più tipici dell'ingegno e del lavoro produttivo.

Così, nella scelta di un nuovo socio vi è il pieno riconoscimento che egli è moralmente un uomo superiore; vi è un'attestazione di fiducia nella sua capacità professionale; vi è, ancora, una espressione di stima e di confidenza nella sua buona volontà di porsi al servizio della società.

E' bene che ognuno abbia coscienza di ciò.

Ma, se l'appartenere al Rotary costituisce un privilegio, da questo scaturiscono immediatamente dei doveri verso la società e verso i consociati.

Lo Statuto del Rotary, fissando i propri scopi, ha indicato chiaramente quali sono le norme che devono regolare la vita dei rotariani, quando ha stabilito che a base di ogni azione deve porsi l'ideale dell'altruismo.

E' necessario, per altro, considerare la propria attività come quella

che, perfezionata, portata alla massima efficienza, estesa al più largo campo possibile, può rendere i più grandi servizi alla società, provando in pari tempo la propria fede nel principio fondamentale rotariano che "profitta di più chi si rende più utile".

Non bisogna però dimenticare che il Rotary intende estendere la propria azione a tutta la società e quindi il successo al quale oggi rotariano deve mirare nella sfera della propria attività e senza il quale non potrebbe effettivamente e degnamente aspirare a considerarsi come uno dei "migliori esponenti", dovrà essere fondato sulla moralità e sulla giustizia e dovrà servire, non ad abbattere, ma a stimolare gli altri -anche non rotariani- alla nobile emulazione, da cui la società può trarre maggior vantaggio.

Per ciò che riguarda i rapporti fra gli associati, è forse superfluo dire come essi debbano essere regolati dal più sincero, intimo e cordiale spirito di fratellanza, comprensione e cooperazione, poichè solo da una salda cementazione della grande famiglia rotariana possono derivare, sia nell'ambito dei ristretti limiti territoriali del club, che entro i confini delle singole nazioni e nei vastissimi orizzonti della vita internazionale, quei benefici che il Rotary si propone di conseguire nell'interesse della società.

Il Rotary ormai si può dire che si sia inserito nella vita di quasi tutti i popoli, facendo pesare la propria influenza, non come l'espressione di una casta di privilegiati che intendano sovrapporre l'interesse proprio a quello delle altre classi sociali, ma anzi a quest'ultimo andando incontro, contribuendo alla pratica risoluzione dei più gravi problemi, destando ovunque rispetto e ammirazione.

Miglioramento dei singoli soci, valida contribuzione all'attività civica e statale, incoraggiamento delle scienze e delle arti, sviluppo dei commerci e delle industrie; ecco i capisaldi dell'azione rotariana.

Tommaso Finizio, redattore capo